

Esce tutti i giorni alle
ore 9 antim.

Le associazioni si ri-
cevano alla libreria di
Andrea Santini e Figlio,
Merceria San Giuliano
N.º 715.



Prezzo d'associazione
per Venezia anticipata li-
re corr. 1:25 al mese. —

Un numero separato
centesimi 5.

Si accettano gli arti-
coli conformi all'indole
del giornale, però fran-
chi di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

MASTRO PROSPERO.

Sapete chi è Mastro Prospero? Se non lo sapete, ve lo direi io. Mastro Prospero è un onesto ciabattino che per pochi centesimi vi racconcia la ciabatta, e che per alcuni soldi vi ricuce la scarpa e vi rattoppa lo stivale con una bravura indicibile: ma ciò non basta, Mastro Prospero è un vero italianone, che ama tanto Venezia quanto ama suo figlio Momolo. Esso vede le cose un po' alla lontana, e quando parla di affari politici sa sostenere la sua opinione, forse meglio di qualche deputato, perché vi adduce e vi mette sott'occhio fatti, e non nude parole. Sentite a proposito il discorso ch'egli teneva l'altra sera a suo figlio, intanto che si studiava di rattacconare la pantafola d'una certa contessina, della quale non mi ricordo il nome. Par troppo, o Momolo mio (così diceva Mastro Prospero) io conto parecchi anni, e posso dire d'averne vedute e sentite delle belle e delle brutte, ma ti assicuro, che una pretesa tanto stramba com'è quella della signora Austria di voler sostenere che il Lombardo-Veneto è suo, non l'ho mai sentita in vita mia. Io non

mi curo nè di trattati, nè di diplomazia, nè di politica, perchè si sa che i trattati si intendono come si vuole, e perchè è noto che i diplomatici ed i politici tengono un linguaggio che non può essere inteso che da loro stessi, e da uomo materiale come sono, ho osservato materialmente la questione. ed ho trovato come due e due fanno quattro che la signora Austria ha torto marcio. Il Lombardo-Veneto, intanto io dico, forma parte dell'Italia, e l'Italia tutta è contenuta in un gran stivale: per la costruzione di questo gran stivale, in cui sta rinchiusa l'Italia, noi abbiamo sempre posseduto e possediamo e la materia, e la forma e l'intenzione, e v'aggiungerò anco la mano d'opera; perchè Treviso ed Udine ci somministrarono, e ci somministrano buonissime pelli di vitello, le nostre Conciarie della Giudecca buon soatto ed ottimi marrocchini per le fodere, Cento e Bologna il miglior spago che si possa desiderare, Maniago buone lesine, lime, tanaglie, martelli, e quanti altri ferri ci necessitano; perchè qui facciamo la forma dello stivale, la pece per lo spago, e perchè infine la nostra vera ed assoluta intenzione fu sempre quella di lavorare il tut-

to da noi stessi per creare, per così dire, lo *stivale* e per mantenerlo. Ora dimando io, se con *materia nostra*, se con *forma nostra*, se per *nostra intenzione* e colla *nostra mano d'opera*, e senza avere mai avuto, nè avere di presente bisogno delle pelli, del corame, dei ferri, e dello spago della *signora Austria* noi siamo stati sempre in grado, e lo siamo, di costruire e conservare questo gran *stivale*, che è il *contenente* di tutta l'Italia, come può la *signora Austria* vantare diritto sul *contenuto*, e dire che il Lombardo Veneto è suo, quando non può avere nemmeno la minima pretesa sul *contenente*? Forse per l'*intenzione*? Marameo. Se così essa la pensasse, bisogna che sappia che l'*intenzione* a nulla vale quando non vi è unita e la *materia* e la *forma*. Che ne di' tu, o Momolo? Non ti pare che questo mio *materiale* giudizio sia giusto? su via, rispondimi. Voi avete tutte le ragioni del Mondo (disse in allora Momolo, che avea ascoltato a bocca aperta suo padre) ma vorrei per altro dimandarvi perchè la *Signora Francia*, e la *Signora Inghilterra*, che si sono fatte mediatrici degli affari nostri, e che dovrebbero pur conoscere queste cose, perchè non le mettono in campo? perchè?... Perchè tanto in Francia che in Inghilterra, riprese Prospero, vi sono alcuni negozianti di pelli, anzi calzolai, e ciabattini i quali per gelosia di mestiere o per altri motivi non vedono di buon'occhio il nostro *stivale*, e spargono il mal umore in chi lo apprezza col dire che esso non ha una bella forma, che non è pieghevole e morbido come dovrebbe essere, e riesce per ciò incomodo, che non è lavorato con quella finitezza che sarebbe necessaria, e che è un gran difetto quello che esso non tenga la vernice; per la quale cosa poi concludono questi individui, che sono però pochi, che sono da preferirsi al nostro *stivale* le pantofole, le scarpe, ed i così detti *prussiani* di pelle invernicata che si fanno nell'Austria.

A questo punto, avendo maestro Prospero terminato di rattacconare la pantofola della signora contessina, chiuse il suo botteghino e se n'andò a letto con suo fi-

glio Momolo, ed io, seguendo il loro esempio faccio altrettanto.

L'OM DE PRÉJÀ DE MILAN.

CRONACHETTE.

N.° 1. Narrasi da una *grisette* che pretende conoscere tutti i segreti, che nelle scorse notti una rispettabile madre di famiglia fu destata da un leggero incomodo che esigeva qualche cucchiata di teriaca. Chiamata la fantesca, questa presa dal sonno non rispose, e la veneranda matrona fu costretta uscire di camera per recarsi al luogo ov'era la medicina. Per giungervi si doveva passare pella camera delle innocenti sue figlie, e la buona madre, per timore di non destare la prole, si dispone a passare a passo di gatta. Intanto l'amor materno la conduce a dare uno sguardo alle giovinette, ed oh! sorpresa! la mamma scorge per sei volte ripetuto non il suo aspetto, ma l'aspetto umano!.. Dato d'occhio all'intorno, trovò che tre uniformi di volontarii deponavano che il raddoppiamento di teste proveniva dall'ospitalità accordata a tre difensori dell'indipendenza italiana!.. Marte triplicato dava ripetizione d'esercizio alle Grazie! Oh! prova veramente palpabile dell'amore di patria che ferve nel seno delle nostre amabili sorelle! Oh esse sì che si fondono simpaticamente coll'armata e insieme con essa cooperano alla nostra liberazione.

N.° 2. Una pattuglia della guardia nazionale percorreva vigile la notte scorsa una delle vie di Venezia, quando s'imbattè in due giovanetti che dall'andare sembravano sospetti. Infatti, il capo pattuglia con occhio di lince si avvede che ad uno dei due sospetti mancava una parte di mustacchi che troppo neri coprivano il labbro superiore. La pattuglia si allarma, crede che quelli siano cospiratori e traditori della patria, e li arresta.

Condotti i sospetti al Corpo di guardia, l'ufficiale, più avveduto del capo di pattuglia, scorge negli arrestati due vaghe signorine che, mutato il vestito, andavano a caccia forse, più che dei nemici, degli amici della patria, che fossero bisognosi di un qualche sollievo. E benedetta la ca-

rità che vien fatta senza tante pubblicità, modestamente, nascostamente!

Manifestatesi, furono lasciate in libertà; ma due de' militi di guardia, che non conoscevano le viaggiatrici notturne, vollero di nascosto seguirle, e queste, passato un traghetto si avviarono ad una casa, ove per una postierla furono accolte da persona invisibile, e dopo vario tempo per la stessa via se ne ritornarono e si recarono ciascuna nella propria abitazione. Chi sa quanti ne hanno consolati!

È bene pertanto si sappia dalla nostra guardia nazionale che non tutti gli uomini che girano di notte, sono uomini, e che non tutti i sospetti sono nemici, poichè appunto i due nostri arrestati erano del numero degli amici i più fervidi del paese e degli uomini che lo difendono.

NOTIFICAZIONE.

S. M. (cioè quella fuggita ultimamente da Vienna) volendo provare come due e due fan quattro che assai le interessa il possedimento del regno lombardo-veneto, si è graziosamente degnata di accettare la mediazione anglo-francese, nonchè le basi della pacificazione proposte dalla medesima, e che saranno messe in esecuzione come segue:

- 1.° Le provincie venete e le lombarde costituiranno il regno lombardo-veneto, e così gli abitanti di esso regno avranno la *costituzione*, che sarà *larga* quanto lo permetteranno i confini.
- 2.° La stampa sarà libera, ottenuto che siasi il permesso della censura.
- 3.° S'istituirà la Guardia nazionale; ma come adesso, stante l'attuale progresso, la fratellanza si estende a tutte indistintamente le nazioni del mondo, così questa Guardia sarà composta per una metà d'italiani austrieggianti e per l'altra metà di croati puro sangue.
- 4.° Gl'impiegati saranno nazionali, cioè appartenenti ad una nazione, che, qualunque sia, verrà stabilita da S. M.
- 5.° Le truppe saranno italiane, ma non vi potranno appartenere che i figli di militari austriaci nati in Italia.
- 6.° Al fine di assicurare le proprietà il

numero delle truppe verrà proporzionato a quello degli abitanti, in maniera che su ogni individuo vi abbiano due soldati.

- 7.° Le truppe non italiane sgombreranno dal regno lombardo-veneto, ma per altro vi potranno ritornare a beneplacito di S. M.
- 8.° Perchè gli abitanti del regno lombardo-veneto non vengano gravati di spese troppo esorbitanti, tutte le fortezze saranno consegnate alle truppe, che a norma dell'articolo 5.° dovranno essere *italiane*.
- 9.° Il regno lombardo-veneto avrà un vicerè nella persona di uno o l'altro dei figli dell'Arciduca Ranieri, e l'amministrazione sarà separata, vale a dire ogni provincia avrà i suoi dicasteri, e chi morirà a Venezia non verrà sepolto a Vienna.

10.° La residenza del vicerè avrà luogo alternativamente sei mesi a Venezia e sei a Milano, perchè i sudditi imparino a conoscerlo.

11.° S.M. si degnerà graziosamente di visitare il regno lombardo-veneto a patto che il suo ingresso sia solenne e che a Venezia se le faccia veder la regata almeno due volte il giorno, e i burattini a casa sua tutte le sere.

12.° Qualora altri volesse impadronirsi del regno lombardo-veneto, S. M. promette fin d'ora che non lascerà certamente che ciò abbia luogo, ma spedirà a difenderlo un esercito di centomila croati. La costituzione verrà proclamata a suon di tamburo, e stampata in fogli volanti da distribuirsi gratis a chiunque ne faccia esplicita ricerca.

Dal palazzo di Schönbrunn, 16 settembre 1848. (Seguono le firme.)

AL MUNICIPIO.

Debbo un po' far i conti col Municipio, ed è giusto perchè finora fra lui e me le cose passarono sempre sotto silenzio.

Municipio caro, voi foste la causa che l'altr'ieri Sior Antonio per poco non si rompessel'osso del collo. Vedete che bell'affare! Non avete mai pensato che se a Ve-

nesso manca Sior Antonio Rioba è lo stesso che manchi il factotum della città?

Esaminiamo un po' cosa succederebbe s'egli non fosse più.

La verità non la sarebbe altro che una ricordanza nella memoria de' nostri nonni, perchè nessuno finora disse la verità chiara e tonda tranne Sior Antonio, che non si lascia impaurire nè dalle cannonate a mitraglia, nè da quelle a parole ch'escano dai caffè della piazza.

Non si troverebbe più chi avesse una franchezza pari a quella di Sior Antonio, onde dire per esempio alla Commissione di pubblica beneficenza: illustrissima signora Commissione, aprite gli occhi, e girate per le vie di Venezia, ponete mente a quanti chieggono la carità, a quanti vanno per la strada laceri e scalzi; soccorreteli se hanno veramente bisogno, in caso diverso invigilate perchè non si finga miserabile chi altro non è che ozioso, infingardo. Signora Commissione, è necessario che facciate quanto vi dico, altrimenti vi pongo... (*Essendo la prima volta che parla con essa, a questo punto mi arresto e le soggiungo sotto voce, e con somma circospezione: in ridicolo.*)

Per dire queste quattro semplicissime parole chiunque altro ci penserebbe sopra qualche mese, e finalmente deciderebbe di tacere, ma Sior Antonio, non bada a queste ipezie, e se anche si trattasse di gridare all'Italia ch'essa la fece da spaccone promettendo di soccorrere Venezia, per poscia non comperare neppure una decima parte delle azioni progettate pel prestito dei dieci milioni, lo lo griderebbe con quella medesima indifferenza, onde oggi dico a voi, che poco vi curate della Sezione *Acque e Strade*, perchè moltissime strade di Venezia, e delle più frequentate, sono smattonate in parecchi siti, con pericolo che i viandanti si fiacchino o il collo o una gamba, come fu appunto per succedere a me l'altro giorno, che incespicai in una buca e caddi eroicamente con la schiena a terra e le gambe in aria.

Caro Municipio, fate aggiustare le stra-

de, perchè vedete quanti mali possono avvenire se Sior Antonio Rioba per colpa vostra si accoppa.

FANCIULLAGGINI.

I giovani fanno la guerra agli austriaci e vecchi alle belle ragazze. Ad un ex barone ch'è in sui cinquanta, venne il ticchio di corteggiare una fanciulla che da oltre sessant'anni abita dirimpetto alla sua casa; ma volete udire in qual modo? Si portò regolarmente sulla mezzanotte a suonare il campanello, e chiesto chi fosse, rispose la consueta e vaga parola *Amici*; ma la ragazza, da ultimo insospettata, scese le scale, e affacciata a un' inferriata del pian terreno lo riconobbe, e sdegnosa cominciò a rimproverarlo della sua tracotanza. — L'ex barone non tardò molto a svignarsela, e giunto a casa indispettito, stese il programma d' un' opera ch' egli vuole intitolare: *Dei doveri delle ragazze di aprire la porta a qualunque vecchio, e dei diritti dei vecchi di corteggiare qualunque ragazza*.

Richiesti, inseriamo il seguente

AVVISO.

VERSI INEDITI DI CAMILLO NALIN.

Edizione di 1000 esemplari, il prodotto netto della quale è devoluto a fondo della Guardia Civica. Si vende alla libreria Ponzoni, dal Mile e dall' Occhio.

Questa edizione ebbe la meta precisa della fortuna che i tipografi desidererebbero sempre di ottenere alle opere loro. 500 esemplari se ne sono venduti. Eppure, atteso lo scopo speciale della edizione medesima, potevasi benissimo attendere l'esito completo. L'autore, che offrì quanto in lui era possibile, si esterna gratissimo agli acquirenti, reude grazie distinte a *queste gentili signore* che vi cooperarono sperando ancora nelle altre, che non han corrisposto alla poetica sua voce, e si lusinga di veder sollecitata la vendita dei 500 esemplari che tuttavia rimangono.

Tutti parlano adesso dell'amor alla patria, moltissimi reclamano ai bisogni della patria: taluno per fino mette sul tappeto il gigantesco progetto d'una colletta italiana, alla quale dovrebbero contribuire mensilmente 3 milioni di persone dell'uno e dell'altro sesso.

In mezzo a questo patrio concerto come mai disperare della vendita dei 500 esemplari rimasti, che darebbero una somma ai bisogni della guardia civica, che sono certamente legati a quelli della patria?

Ad esempio, sempre progettando, se ogni individuo componente il *Circolo Italiano*, volesse acquistare un solo esemplare; se molti della guardia civica, che non l'hanno acquistato, si decidessero ad acquistarlo, i 500 esemplari sarebbero bentosto venduti; e venduti propriamente PER L'AMORE, E PER I BISOGNI DELLA PATRIA.